

Christy Walton si schiera con "No Kings", il gruppo che pianifica proteste in 1400 città per sabato "Non ci piacciono i re", recitalo slogan. Il popolo Maga contro l'azienda, costretta a prendere le distanze

# Walmart, la miliardaria dei discount chiama alla rivolta e finisce nel mirino

## IL PERSONAGGIO

FRANCESCO SEMPRINI  
NEWYORK

Si chiama «No Kings Day», si legge mobilitazione anti-Trump, ed è l'iniziativa che rischia di costare caro, in termini di immagine e di cassa, a Walmart. Si tratta di un manifesto pensato da Christy Walton, ereditiera della gigantesca catena delle vendite al dettaglio, pubblicato sulle pagine del *New York Times*. Un appello civico che invita a partecipare ai dibattiti pubblici e a difendere valori come gli alleati, la difesa contro i dittatori e il rispetto dei partner commerciali. Una chiara critica all'agenda unilateralista e muscolare del presidente degli Stati Uniti: sebbene non lo menzioni in chiaro, l'enfasi su alcuni valori è ampiamente considerata una critica alla politica estera di Trump e all'America First. Ancora più esplicita è la chiosa finale del manifesto: «Siamo il popolo degli Stati Uniti d'America. L'onore, la dignità e l'integrità del nostro Paese non sono in vendita».

Il "No Kings Day" è previsto sabato, data che coincide con la grande parata militare, organizzata al National Mall di Washington da Trump, in occasione del suo 79esimo compleanno, del

Giorno della bandiera e del 250° anniversario della nascita dell'esercito americano. Nello stesso giorno sono previste almeno 1.500 proteste in 1.400 città Usa sotto lo slogan "No kings", anche se al momento non sono previsti eventi a Washington per «non dare all'amministrazione l'opportunità di fomentare il conflitto e poi focalizzare l'attenzione su di esso», spiega Leah Greenberg, co-direttrice di Indivisible, uno dei gruppi di supporto all'operazione "senza re". Ezra Levin, co-fondatore di Indivisible, aveva dichiarato precedentemente a *Newsweek* che l'obiettivo della protesta è quello di trasmettere il messaggio che gli Stati Uniti «non hanno re».

Il punto è che a pagarne le conseguenze è Walmart stesso, da tempo percepito come vicino a posizioni conservatrici, e quindi oggetto di attacco da sinistra, in particolare dal movimento per il "blackout economico" che ha preso di mira anche Amazon, Nestlé e General Mills. Ed ora al centro di polemiche anche da destra, con minacce di boicottaggio da parte dei sostenitori di Trump. Un portavoce della società ha preso le distanze dalla vicenda, spiegando che «gli annunci di Walton non sono in alcun modo collegati o approvati da Walmart. Non fa parte del consiglio di amministrazione né svolge alcun

ruolo nel processo decisionale dell'azienda». Walton, che ha un patrimonio netto di 19,3 miliardi di dollari, si è sposata col ricco ereditiere John Walton, figlio del fondatore di Walmart, Sam Walton, ed è morta nel 2005.

L'attacco da destra (unite ai boicottaggi della sinistra) potrebbe indurre gli acquirenti sostenitori del Maga ad allontanarsi dal rivenditore, con un potenziale impatto sulle vendite. Acuite dalle critiche mosse dalla società nei confronti dei dazi. Walmart importa circa il 40% della merce e ha avvertito che le tariffe porteranno a prezzi più alti per i consumatori. Trump ha respinto gli avvertimenti e ha affermato che l'azienda «dovrebbe smettere di cercare di incolpare i dazi come causa dell'aumento dei prezzi lungo tutta la catena». «Tra Walmart e la Cina dovrebbero, come si dice, "mangiarsi i dazi" e non far pagare nulla ai clienti stimati - ha scritto l'inquilino della Casa Bianca sul suo *Truth* -. Vi terrò d'occhio, e lo faranno anche i vostri clienti!!!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christy Walton

